

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**DALLA CHIESA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa notte, nel quartiere della Barona, alla periferia di Milano, un gruppo di giovani immigrati nordafricani è stato aggredito improvvisamente con lancio di bottiglie e lattine incendiarie da parte di una squadra di teppisti, sopraggiunti su più motorini e su un'auto;

i giovani nordafricani, in base alle notizie di stampa, erano intenti a chiacchierare pacificamente tra loro;

due di essi, giovanissimi marocchini, hanno rischiato la vita, ustionati gravemente dalle fiamme, mentre altri sono rimasti ustionati in modo più lieve;

pochissime notti fa a Torino, a seguito di una rissa, un giovane immigrato marocchino è stato fatto ferocemente annegare nel fiume Po da un gruppo di giovani italiani che festeggiavano la loro « maturità » —:

se corrispondano a verità le notizie di stampa sopra riportate e se vi siano altri importanti elementi di fatto da valutare, ferma restando la estrema gravità dell'accaduto;

come, in generale, ritenga il Governo di dovere intervenire per prevenire, controllare e reprimere gli sbocchi criminosi della predicazione razzista che da tempo va impunemente diffondendosi nel Paese e soprattutto, in modo sistematico, nelle regioni del Nord; predicazione che trova puntuale ascolto là dove cinismo, imbecillità, emarginazione o ricchezza senza valori si mescolano, producendo le note, devastanti miscele individuali e collettive;

se non ritenga necessario il Governo, nel presente allarmante contesto, produrre

tutte le possibili sollecitazioni perché ogni forma di istigazione all'odio razziale trovi la prevista sanzione di legge;

se esista una strategia precisa (di sensibilizzazione professionale, di intervento operativo) da parte delle forze dell'ordine per contrastare, oltre i crimini degli immigrati, anche i crimini contro gli immigrati;

se il Governo intenda emettere in proposito specifiche direttive;

se il Governo disponga di un quadro preciso delle iniziative stabili assunte nelle metropoli per incentivare il raccordo diretto, continuo ed efficace dei cittadini con i rappresentanti delle istituzioni là dove si siano avuti in passato fenomeni di « vigilanza » o di « ronde » per contrastare la microcriminalità da immigrazione; qualora il Governo ne disponga, se intenda rendere noto tale quadro all'interrogante.

(4-12011)

**BASTIANONI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'emanazione del decreto legislativo n. 624 del 1996, in attuazione della direttiva 92/104/CEE, ha ingenerato una grave penalizzazione nei confronti dei geologi, poiché ne ha limitato immotivatamente le funzioni di direzione dei lavori nelle attività estrattive;

la direzione dei lavori di cave, come previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo in questione, può essere esercitata da periti industriali minerari o da diplomati equipollenti (quando le attività estrattive non siano condotte mediante perforazione), ma non da geologi;

in assenza di una legge quadro nazionale, non sembra costituire giustificazione per l'esclusione dei geologi, il riferimento fatto nel decreto legislativo n. 624 del 1996 al decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1959, (norme di polizia delle miniere e delle cave), in

quanto il riconoscimento del titolo e delle funzioni del geologo è avvenuto solo successivamente nel 1963 —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative specifiche volte a riconoscere la professionalità dei geologi, le competenze dei quali vengono peraltro già valorizzate da diverse leggi regionali vigenti, ponendo fine a ingiustificate penalizzazioni attualmente esistenti, in particolare quelle riguardanti la direzione dei lavori nelle attività estrattive. (4-12012)

**DAMERI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risulti al Ministro interrogato il fatto che il Presidente della prima commissione per gli esami di maturità tecnica per geometri presso l'Itcs « Cavour » di Vercelli ha iniziato le operazioni di scrutinio dei privatisti e della classe unica geometri dell'Itcs « Cavour », nonché delle due classi quinte della sede aggiunta di Gattinara, sezione staccata dell'Istituto tecnico commerciale « Caimi » di Varallo, convocando con ordine di servizio del 18 luglio 1997 se stesso e tutti i membri esterni per le ore 7,45 del 19 luglio 1997, mentre gli altri commissari (membri interni) sono stati convocati in ore diverse dello stesso giorno, ed addirittura per il successivo 21 luglio 1997;

se risulti che il commissario rappresentante di classe dei privatisti e della classe unica geometri dell'Itcs « Cavour » è stato ammesso a far parte della commissione di maturità, ai sensi dell'articolo 41 della ordinanza ministeriale n. 330 del 27 maggio 1997 è « componente a tutti gli effetti », alle ore 9,30 e, quindi, dopo quasi due ore che il presidente e gli altri commissari hanno provveduto alle operazioni di « esame esiti » di « tutti i candidati », come da allegato ordine di servizio;

se sia a conoscenza dell'accaduto e quali provvedimenti siano stati assunti o si intenda assumere nei confronti del presidente della prima commissione per la maturità tecnica per geometri, per le illegit-

timità poste in essere e per gli eventuali abusi e scorrettezze deontologiche dallo stesso perpetrati;

se siano stati effettuati interventi di natura ispettiva in data 19 luglio 1997 e/o in data successiva e, in caso positivo, con quale esito. (4-12013)

**MICCICHÈ, GIUDICE, BAIAMONTE, CASCIO e MISURACA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dalle notizie di stampa risulterebbero bloccate a Palermo 136 tonnellate di posta e per fronteggiare questa emergenza si intenderebbero assumere per due mesi cinquanta postini —:

quali siano le ragioni che hanno determinato questo intollerabile disservizio, che danneggia i cittadini, ed in particolare gli operatori economici palermitani, e se non ritenga del tutto inadeguata l'assunzione per soli due mesi di cinquanta postini, trattandosi con tutta evidenza di difficoltà strutturali e permanenti del servizio postale nell'area di Palermo, non fronteggiabili con provvedimenti temporanei e limitati. (4-12014)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane appaiono notizie, sulla stampa locale e nazionale, secondo cui l'Enel, azienda sotto il controllo del tesoro e del ministero dell'industria, prevederebbe la chiusura della centrale di Torre Valdaliga Sud, ubicata nel territorio del comune di Civitavecchia;

secondo le affermazioni di alcuni rappresentanti politici, tra cui l'assessore regionale del Lazio Hermain, l'Enel avrebbe intenzione di sostituire l'impianto sopra citato con un cogeneratore o un inceneritore ad alta potenzialità, la cui realizza-

zione sarebbe da individuarsi in un'area tra i comuni di Montalto di Castro e la stessa Civitavecchia;

il tutto, se le anticipazioni corrispondessero a realtà, potrebbe comportare gravi rischi sia sotto il profilo occupazionale sia sotto il profilo della tutela ambientale, considerando anche la possibile installazione di un cogeneratore —:

se quanto affermato dall'interrogante, in base alle informazioni raccolte, corrisponda al vero;

quale sia l'orientamento del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e dell'Enel in particolare, sul polo energetico di Civitavecchia e sul suo eventuale sviluppo futuro. (4-12015)

**MALGIERI.** — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

già dal lontano 1986, i terreni della Piana del Sele sono stati infestati dalla « virosi cmv », fenomeno che si è andato aggravando nel corso degli ultimi anni ed ha causato la scomparsa quasi totale delle coltivazioni in piena area di molti prodotti tipici di queste zone, quali il pomodoro da trasformazione; la virosi sta comportando danni enormi all'agricoltura della Piana del Sele, non potendosi più coltivare produzioni tipiche ed economicamente rilevanti come il pomodoro, i peperoni, le angurie, costringendo le aziende a provvedere alla riconversione del tipo di coltivazione da pieno campo a coltura protetta attraverso l'installazione di strutture particolarmente costose;

tutto ciò comporta un notevole indebitamento per la riconversione delle aziende agricole, una perdita delle quote comunitarie di prodotto assegnate alla regione Campania ed un ridimensionamento dell'industria agroalimentare campana, fino a qualche anno fa fra le più importanti d'Italia —:

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere i problemi della « virosi cmv »;

se non ritenga indispensabile, per salvaguardare l'agricoltura della Piana del Sele, individuare aiuti a favore delle aziende che intendano installare strutture atte a proteggere le colture dall'attacco dell'afide. (4-12016)

**SANTORI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1907 viene ritrovato, nella chiesa di Santa Rosalia a Palestrina, un gruppo scultoreo (La Pietà, opera terza) che gli esperti attribuiscono a Michelangelo Buonarroti;

nel 1939 tale opera, conosciuta come « Pietà di Palestrina », esposta temporaneamente nel padiglione dell'arte della mostra autarchica del minerale italiano, è stata sottratta e sistemata in via provvisoria a Firenze;

le circostanze che hanno portato la « Pietà » a Firenze non sono state mai chiarite;

nel corso degli anni il comune di Palestrina non ha prestato acquiescenza all'acquisizione del gruppo scultoreo ad altro comune;

nel museo nazionale di Palestrina sono collocate importanti opere, quali la « Triade Capitolina »;

recentemente gruppi spontanei di cittadini chiedono con crescente insistenza che venga fatta chiarezza sulla vicenda di cui sopra —:

se non ritenga opportuno accertare, attraverso una indagine conoscitiva, la ragione giuridica del trasferimento della « Pietà di Palestrina » a Firenze;

se non ritenga opportuno, in ogni caso, adottare i dovuti provvedimenti e consentire il trasferimento dell'opera nel citato museo nazionale di Palestrina.

(4-12017)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la corte d'appello di Roma, con sentenza del 28 maggio 1997, ha condannato, a seguito del fallimento Sgarlata, dichiarato nel 1985, il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato a risarcire per mille miliardi di lire le parti lese della truffa, avendo accertato l'esistenza di illeciti nell'esercizio del potere di vigilanza da parte dei responsabili del citato ministero —:

quanto inciderà il costo del risarcimento nella prossima manovra finanziaria;

se esista la copertura di spesa per far fronte all'importante risarcimento del danno;

quali iniziative giuridiche di rivalsa siano state avviate o si intendano avviare nei confronti dei funzionari ministeriali responsabili dell'accertata omessa vigilanza;

se, ad avviso del Ministro interrogato, sussistano altresì i presupposti tecnico-giuridici per avviare azioni di accertamento della responsabilità in solido e/o personale dei Ministri dell'industria responsabili del dicastero nel periodo precedente la dichiarazione del fallimento (1985);

in caso positivo, se e quali iniziative giudiziarie si intendano assumere, anche in forma di provvedimenti cautelari;

quali e quanti funzionari del citato ministero, responsabili delle omesse vigilanze, siano ancora in organico e quali funzioni essi ricoprano sia presso il ministero dell'industria, sia presso altri ministeri o presso organizzazioni statali.

(4-12018)

FIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ogni dicastero è tenuto per legge ad emettere in favore degli interessati i decreti

di riliquidazione delle pensioni ogni volta che la legge concede loro miglioramenti retributivi;

viceversa, il ministero dell'interno, nella fattispecie il servizio trattamento pensioni e previdenza del dipartimento della pubblica sicurezza, non solo non ha ottemperato a tale obbligo, ma alle richieste avanzate in tal senso dagli interessati risponde con un formulario-circolare che così conclude: « ... È opportuno evidenziare altresì che gli effetti economici della riliquidazione non sono, in linea di massima, rilevanti in quanto le direzioni provinciali del tesoro hanno già anticipato a titolo di acconto l'intera valenza economica, o quasi, delle riliquidazioni » —:

se sia al corrente di quanto riportato in premessa, e, in caso affermativo, se non ritenga di intervenire presso il responsabile del servizio competente perché eviti di sottrarsi in modo del tutto pretestuoso alle giuste richieste dei pensionati interessati e si attenga alle disposizioni di legge al riguardo.

(4-12019)

ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

otto primari dell'ospedale « San Martino » di Genova, Giovanni Regesta (primario di neurologia e presidente del collegio dei primari), Ettore Spagliardi (primario di una delle chirurgie del monoblocco), Andrea Bacigalupo (primario del centro trapianti di midollo osseo), Giustina Greco (responsabile del pronto soccorso), Giuseppe Catrambone (primario di chirurgia toracica), Francesco Marino (primario di ortopedia), Giuseppe Cannella (primario di nefrologia) e Carlo Ferro (primario della radiologia del monoblocco) hanno lanciato un appello sulla difficile situazione del più importante complesso sanitario della Liguria;

secondo gli otto importanti primari, è giusto tagliare i posti letto, ma contemporaneamente bisogna investire, rinnovare le

apparecchiature, far funzionare le sale operatorie anche al pomeriggio e potenziare i reparti trainanti;

la preoccupazione espressa è che, senza investimenti, si rischia di avere un ospedale non competitivo e con un progressivo scadimento delle prestazioni fornite ai pazienti;

per i medici il « San Martino » ha tutti i mezzi per continuare a essere un grande ospedale e un polo di riferimento e di attrazione nazionale, ma la regione preferisce spendere ogni anno quaranta miliardi per mandare i liguri a farsi curare all'estero, mentre nel più importante ospedale ligure vi sono apparecchiature che hanno venticinque anni e certi esami non si possono addirittura fare —:

se non si ritenga opportuno assumere iniziative urgenti al fine di meglio razionalizzare la spesa sanitaria della regione Liguria verso quegli obiettivi più funzionali alle esigenze della cittadinanza;

quali iniziative si intendano prendere al fine di porre un ospedale importante come il « San Martino » di Genova nelle condizioni migliori per poter continuare a fornire un servizio all'altezza della tradizione e del prestigio che ha conquistato a livello nazionale e internazionale nel corso degli anni. (4-12020)

NOCERA e FRONZUTI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della disciplina prevista dall'accordo sindacale per il triennio 1985-1987 relativa al comparto del personale dipendente del servizio sanitario nazionale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 20 maggio 1987, il quarto comma dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, « Stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali », dispone come segue: « I requisiti e le condizioni inerenti alle qualifiche, ai livelli, all'esercizio delle funzioni, alle anzianità di ser-

vizio e di qualifica, nonché al numero di posti letto di assistiti e di assicurati, sono riferiti a quelli già approvati alla data del presente decreto, fermo quanto espressamente previsto nelle tabelle e salvo modificazioni conseguenti a pubblici concorsi ». Occorre in proposito precisare che lo sbarramento al 20 dicembre 1979 è stato oggetto di migliaia di contestazioni tra il personale dipendente e le istituite amministrazioni Uu.ss.ll., in quanto gli enti soppressi dalla legge di riforma n. 833 del 1980 hanno continuato a gestire il personale, sia economicamente sia giuridicamente, anche successivamente al 20 dicembre 1979, sia perché le istituende Uu.ss.ll. sono state attivate con notevole ritardo, sia ancora perché trattavasi di applicazioni di contratti collettivi di lavoro con decorrenza anteriore al 20 dicembre 1979;

l'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, dispone inoltre: « Viene istituita presso il dipartimento della funzione pubblica una commissione paritetica composta da rappresentanti dei ministeri della sanità, della funzione pubblica, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica, delle regioni, dell'Anci, dell'Uncem e le organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo recepito dal presente decreto con il compito di formulare proposte per la corretta applicazione dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, la quale dovrà concludere i propri lavori entro il 31 dicembre 1987, ai fini della emanazione da parte del Governo degli atti di indirizzo e coordinamento di sua competenza »;

l'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, è inoltre il seguente: « In relazione agli inquadramenti e alle promozioni conferiti in data successiva a quella di emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, ed anteriori al 1° gennaio 1986, con provvedimenti adottati dalle regioni, dai comitati di gestione, dalle unità sanitarie locali, dagli enti o istituti, a favore del personale

destinatario delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica medesimo e nella normativa contrattuale, resi esecutivi ai sensi della legislazione vigente e che abbiano formato oggetto di contestazione, il Governo adotterà i provvedimenti di sua competenza entro il 31 dicembre 1987, sentite le regioni, l'Ance, l'Unicem e le organizzazioni sindacali firmatarie del presente accordo »;

la legge 31 maggio 1990, n. 128, all'articolo 28, « Proroga dei termini previsti da disposizioni legislative » prescrive: « Il termine del 31 dicembre 1987 previsto dall'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, è prorogato al 31 dicembre 1990. Fino al 31 dicembre 1990 e comunque fino alla data di entrata in vigore dei provvedimenti del Governo sono fatti salvi gli inquadramenti stabiliti nei ruoli nominativi regionali approvati e resi esecutivi ai sensi della legislazione vigente alla data del 31 dicembre 1987 »;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 117 del 15-18 aprile 1996, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 28, comma 2, della legge 31 maggio 1990, n. 128, limitatamente alle parole « e comunque fino alla data di entrata in vigore dei provvedimenti del Governo »;

considerato che sul territorio nazionale ci sono migliaia di dipendenti con applicazione di inquadramenti che hanno formato oggetto di contestazione circa lo sbarramento dei provvedimenti al 20 dicembre 1979, così come prevede l'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, perché a tutt'oggi (sono trascorsi circa dieci anni), la commissione paritetica, istituita presso il dipartimento della funzione pubblica ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, non abbia ancora concluso i suoi lavori, arrecando così un notevole danno economico e morale a coloro che non hanno visto riconosciuto i meriti e legittimi diritti acquisiti nelle precedenti amministrazioni —

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per risolvere il problema sopra evidenziato. (4-12021)

NOCERA e FRONZUTI, — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento all'entrata in vigore del nuovo orario estivo dei servizi ferroviari, occorso ad inizio del corrente mese in contemporanea alla introduzione del nuovo servizio denominato Eurostar, sembra che il *drink* esistente a bordo di tali treni, di fatto, nella seconda classe, risulta essere erogato a pagamento;

ciò in contrasto con quanto espressamente dichiarato sulla pubblicità apparsa sui quotidiani *la Repubblica* del 25 maggio 1997 e 30 maggio 1997, ultima pagina che indica tale prestazione come gratuita;

appare evidente quindi che la pubblicità stessa risulta imprecisa, se non ingannevole, poiché, di fatto, prima dell'entrata in vigore del nuovo servizio, a tariffe e condizioni invariate, la prestazione era realmente gratuita, in quanto compresa nel prezzo, e non *gratis*;

ne consegue che la prestazione globale del servizio, oltre ad essere scadente (vedi tempi di percorrenza spesso non rispettati e, con il nuovo orario, anche più lunghi, vagoni sudici ed altro), è anche economicamente più onerosa, perché di fatto il costo del biglietto è rimasto invariato;

tale aumento occulto sia aggiunge a quello già ufficialmente praticato nell'aprile del 1997;

sembra per questo evidente che quanto esposto vada in netto contrasto con gli ambiziosi obiettivi del neonato programma « Eurostar »;

il prezzo degli *intercity* (sostituiti dell'Eurostar) non è stato abbassato, nonostante il loro declassamento a treni interregionali —

quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere i problemi sopra evidenziati. (4-12022)

**ROTUNDO.** - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati in riferimento alla diffusa preoccupazione ed al vero e proprio allarme dei cittadini di Soletto e di Galatina a causa del tracciato, che interessa i suddetti centri, previsto dal progetto dell'Enel, riguardante l'elettrodotto Italia-Grecia, e se non ritengano necessario ed indispensabile, al fine di tranquillizzare le popolazioni interessate, che venga modificato il progettato tracciato allontanandolo quanto più possibile dai centri abitati dei comuni sopra richiamati. (4-12023)

**SINISCALCHI.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

a distanza di tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 36 del 1994 (« legge Galli »), di riforma del sistema idrico italiano, le nuove norme stentano a trovare una applicazione pratica, nonostante sia ormai auspicabile l'attuazione anche in Italia di un servizio idrico integrato di depurazione e recupero delle acque che progressivamente riduca i consumi ed aumenti di *standard* qualitativi;

la « legge Galli » mira ad una gestione integrata e per ambiti territoriali del servizio idrico, ad una razionalizzazione del mercato ed al trasferimento delle competenze organizzative agli enti locali, separando le attività di gestione da quelle di controllo;

la concreta applicazione della « legge Galli », oltre a consentire un graduale miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente, comporterà investimenti con prevedibili ricadute occupazionali;

l'Unione europea, con il programma operativo denominato « Qcs Italia-Obiet-

tivo 1-1994-1999 » pone a disposizione delle regioni meridionali circa quattromila miliardi di lire per l'ampliamento e l'adeguamento delle disponibilità e dei sistemi di adduzione e distribuzione delle risorse idriche -:

se siano stati emanati tutti i numerosi provvedimenti attuativi previsti dalla « legge Galli »;

quali modalità di concessione della gestione del servizio idrico a soggetti non appartenenti alla pubblica amministrazione si intenda definire;

quali criteri ed indirizzi si intendano fornire per il censimento delle infrastrutture esistenti e per la predisposizione del programma di interventi per ottimizzare gradualmente il servizio;

se si intendano predisporre strumenti di assistenza tecnica per evitare la dispersione dei fondi stanziati dall'Unione europea con il programma operativo « Qcs-obiettivo 1-1994-1999 ». (4-12024)

de **GHISLANZONI CARDOLI.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

durante i lavori per la costruzione della tangenziale di Voghera vennero rinvenuti bidoni dal contenuto sospetto, interrati in corrispondenza del tracciato della strada;

in seguito a tale rinvenimento, il tracciato originale è stato modificato, con l'inserimento di una doppia curva a « S » per evitare che le ruspe finissero per danneggiare i bidoni, con conseguente dispersione del contenuto nell'ambiente;

secondo le intenzioni dell'Anas, la variante avrebbe dovuto essere provvisoria: una volta terminata la bonifica del terreno, la doppia curva doveva essere eliminata con il ripristino del tracciato originario;

attualmente i lavori di bonifica del terreno sono terminati, ma non sono ripresi i lavori per l'eliminazione della variante, che rappresenta una fonte di peri-

colo per gli automobilisti, in quanto la doppia curva si trova dopo un lungo tratto rettilineo e chi non conosce bene il tracciato rischia di affrontare a velocità troppo elevata la variante e di andare a urtare contro il *guard-rail*;

la pericolosità del suddetto tratto di tangenziale è testimoniato dalla lunga serie di incidenti che si sono verificati in corrispondenza della variante, di cui quello mortale avvenuto nella notte del 18 luglio 1997 e solo l'ultimo in ordine di tempo, dovuti all'eccesso di velocità, ma anche all'inadeguatezza del tracciato e delle segnalazioni di pericolo —:

quali siano i motivi per i quali non sono ancora ripresi i lavori per il completamento della tangenziale di Voghera secondo il tracciato originale, nonostante siano terminati i lavori di bonifica del terreno che avevano determinato la modifica del percorso;

se non ritenga opportuno intervenire affinché con una celere ripresa dei lavori sia eliminata la doppia curva ad « S » della variante e ripristinato il tracciato rettilineo secondo il progetto originario. (4-12025)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in relazione ai lavori dell'elettrodotto da 380 Kv che dovrebbe andare dal comune di Poggio a Caiano (Prato) al comune di Cavriglia (Arezzo), passando in gran parte per la provincia di Firenze e toccando comuni quali Scandicci ed Impruneta, fin dal 1990 l'Enel inviò ai vari Enti locali una propria relazione nella quale affermava sia di rispettare le distanze dai fabbricati, in base al decreto-legge 21 marzo 1988, n. 488, sia di migliorare la situazione ambientale e paesaggistica;

nel 1991 i sindaci dei comuni coinvolti, nel rilevare il mancato rispetto dei vincoli ambientali ed anche sanitari, sospesero l'autorizzazione;

nel 1992 la stessa Commissione beni ambientali impose una variazione del tracciato dell'elettrodotto proprio per evitare lo scempio ambientale a causa degli innumerevoli tralicci previsti nelle colline di Giogoli e Colleramo (zona Certosa di Firenze); a tale variazione l'Enel si adeguò conseguentemente con la formulazione di una variante che avrebbe evitato il contrasto ambientale e che quindi portò, nel 1993, alla concessione del nulla osta sia da parte dei suddetti comuni sia da parte della regione Toscana;

nel 1995 sia l'Arpat (organo regionale per la protezione ambientale) che l'azienda sanitaria di Firenze Sud-Ovest si espressero in modo negativo e preoccupante nei riguardi dei lavori in oggetto, sia perché sarebbero sorti problemi di salute derivati dalla vicinanza dei tralicci alle abitazioni, sia per evidenti problemi ambientali, causati dal mancato rispetto dei vincoli paesaggistici durante la realizzazione delle stesse modifiche precedentemente previste;

i lavori dell'Enel, proseguiti in modo velocemente sospetto, si sono adesso fermati a causa di un provvidenziale intervento da parte di un comitato spontaneo di cittadini;

già mesi addietro la vicenda in questione è stata oggetto di un atto di sindacato ispettivo presentato al Senato della Repubblica (22 maggio 1997); atto al quale non è stata data ancora alcuna risposta —:

se non ritengano opportuno sospendere del tutto i lavori, dato che la realizzazione del progetto relativo alla centrale di Cavriglia ha avuto nuovamente parere negativo dalla giunta comunale stessa e verrebbero quindi a mancare le motivazioni principali per la realizzazione del progetto dell'elettrodotto;

se l'Enel, in questi anni, sia andata avanti nei lavori pur non disponendo di tutte le autorizzazioni specifiche dei comuni e della regione Toscana, nel pieno rispetto delle normative vigenti;

quale interpretazione dia l'Enel dell'interpretazione Enel « Tutela ambienta-

le », dato che le colline intorno a Firenze sembrerebbero rischiare un vergognoso scempio;

se l'Enel abbia tenuto nelle dovute considerazioni le esigenze di tutela della salute pubblica, visto che l'ente medesimo non solo innalza tralicci ad una distanza assai limitrofa a private abitazioni, ma soprattutto non considera i problemi che causa nel passare attraverso sedi di associazioni di recupero handicappati e centri di recupero per bambini disabili, come la cooperativa « Le Rose », luogo dove proprio ultimamente un blocco spontaneo della cittadinanza ha permesso la sospensione dei lavori —:

se i livelli di rischio per la salute di quei cittadini che vivono ed operano nelle vicinanze di tale elettrodotto siano da considerarsi in aumento a causa della certa presenza di campi elettromagnetici;

se sia infine possibile mettere in atto un progetto alternativo che preveda l'interramento di tale elettrodotto (vedi esempi per zone aeroportuali), visto anche il fatto che il prevedibile innalzamento dei costi sarebbe ampiamente giustificato da principi costituzionali fondamentali, come il diritto alla salute ed il diritto alla tutela dell'ambiente. (4-12026)

**GATTO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premezzo che:

in Capua, alla via Aereoporto, è sito un capannone industriale di proprietà della Edilver sas, realizzato in struttura metallica, di estensione pari a 2000 metri quadrati, il tutto recintato con rete metallica e cancelli di accesso;

tale struttura venne locata nell'anno 1991 alla società Perseo srl, dichiarata fallita il 22 maggio 1995;

la sezione fallimentare del tribunale di Santa Maria Capua Vetere (giudice delegato dottor Sorbo) nominò curatore fallimentare l'avvocato Aldo Tripaldelli;

il curatore fallimentare affidò la custodia dei beni in oggetto depositati nei locali di cui sopra al signor Gennaro Amoriello;

il custode fallimentare, congiuntamente ad un tecnico della Edilver, a seguito di sopralluogo dei locali effettuato il giorno 17 luglio 1997, verificò l'asportazione quasi totale del materiale inventariato nonché l'asportazione di porte, cancelli impianti elettrici e impianti igienici dell'immobile;

la mancata manutenzione ha ridotto il capannone allo stato di rudere;

gli spazi antistanti tale struttura sono ricettacolo di sostanze altamente inquinanti (vernici, solventi, bombole di ossigeno, accumulatori di elettricità) e, a seguito di atti di vandalismo e furto, tutta la struttura ha subito un deterioramento tale da compromettere la staticità per cui essa necessita con urgenza di riparazioni;

allo stato, i danni della struttura sono valutabili intorno ai trecento milioni;

l'amministratore della Edilver ha più volte sollecitato il curatore fallimentare affinché gli venisse concesso il possesso totale dell'immobile, ricevendo in risposta la disponibilità alla consegna dei soli locali adibiti ad ufficio;

lo stato di abbandono totale e degrado dell'immobile sono da imputare, ad avviso dell'interrogante, alla negligenza del custode fallimentare, il quale non ha esercitato un costante e fattivo controllo;

i tempi lunghi di tale procedimento, che appaiono determinati esclusivamente da « una strategia temporeggiatrice » del curatore fallimentare, provocano sempre più deterioramento delle strutture, con conseguente danno economico per una società di servizi operante in una zona ad alta densità di disoccupazione;

è prassi consolidata che i tempi delle curatele fallimentari non siano brevi ma, nel caso specifico, sono diventati eccessivamente lunghi —:

quali misure, in generale, si intendano adottare per ridurre, in materia di giustizia civile, i tempi di durata delle curatele fallimentari;

quali iniziative si intendano intraprendere per evitare che una società — già penalizzata da un nucleo cessante ed un danno emergente — non abbia a patire ulteriori perdite economiche. (4-12027)

**FROSIO RONCALLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

su iniziativa del Ministro della pubblica istruzione, si avvierà dall'anno scolastico 1997-1998, negli Istituti tecnici commerciali statali e professionali di Stato per i servizi alberghieri, commerciali e turistici, rispettivamente, la sperimentazione del « Liceo Tecnico per le Attività Gestionali » e del « Progetto 2002 », in graduale sostituzione, relativamente, dell'« Indirizzo giuridico economico aziendale - Igea » ad ordinamento, dall'anno scolastico 1996-1997, in base al Dmn 122 del 31 gennaio 1996, e del « Progetto 92 », istituzionalizzato con decreto ministeriale del 24 aprile 1992;

il corso di studi del progetto « Liceo Tecnico per le Attività Gestionali », articolato in un biennio e in un triennio, prevede un'area disciplinare di equivalenza con insegnamenti comuni alle scuole secondarie superiori e un'area professionale;

la disciplina stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A 076/A - non è inserita e risulta denominata diversamente, rispettivamente, nell'area di equivalenza e/o di settore della sperimentazione del « Liceo Tecnico per le Attività Gestionali », prospettata per gli istituti tecnici commerciali statali, e nel « Progetto 2002 », predisposto per gli istituti professionali di Stato e per i servizi alberghieri, commerciali e turistici, in palese contrasto con la giusta dizione riportata nel Dmn n. 334 del 24 novembre 1994, relativo alle nuove classi di concorso;

i docenti, appartenenti alla classe di concorso - 075/A - e 076/A - stenografia - trattamento testi -, abilitati all'insegnamento in seguito al superamento del relativo Concorso ordinario a cattedre, non facendo parte del personale insegnante tecnico pratico, che consegue il ruolo - incarico a tempo indeterminato « *ope legis* », non deve essere impiegato in attività di compresenza-assistenza ad altri insegnamenti in quanto ciò equivarrebbe ad una retrocessione di carriera, giuridicamente non consentita;

l'insegnamento di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - e 076/A sviluppa l'abilità di informazione e di comunicazione verbale e scritta coordinando, trasversalmente, la produzione testuale sintetico-grafica e pittorico-audiovisiva, attraverso l'innovativa didattica ipermediale —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché sia inserita l'area disciplinare stenografia - trattamento testi, rispettivamente, nel biennio del settore di equivalenza e/o professionale della sperimentazione del « Liceo Tecnico per le Attività Gestionali », degli istituti tecnici commerciali statali, nonché nel « Progetto 2002 », degli istituti professionali di Stato per i servizi alberghieri, commerciali e turistici;

quali immediate decisioni ritenga assumere, in relazione alla legge sulla « Pari Opportunità », per favorire la medesima dignità professionale ai docenti di stenografia - trattamento testi, eventualmente sollecitando l'avvio dell'esame presso le competenti Commissioni parlamentari, delle proposte di legge n. 1438, n. 1678, n. 2177 e n. 2652 nonché del disegno di legge n. 877 miranti all'introduzione dell'insegnamento di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - in alcune facoltà o istituti universitari ». (4-12028)

**GALDELLI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da notizie assunte dall'interrogante, l'amministrazione comunale di Esanatoglia

(Macerata) avrebbe intrapreso contatti formali con soggetti terzi al fine di consentire la realizzazione di un impianto di termocombustione e per rifiuti industriali, da ubicare nell'area artigianale del medesimo comune;

l'impianto avrebbe dimensioni tali da soddisfare tutte le esigenze della regione nel settore;

nella provincia di Macerata esiste già un inceneritore che risulta essere disattivato anche per ragioni ambientali;

la realizzazione di detto impianto appare in contraddizione con il decreto-legge n. 22 del 1997 in quanto precederebbe ogni programmazione della regione Marche in materia di rifiuti —:

se non ritenga opportuno rendere parere negativo in merito ad un impianto che, nella fattispecie, verrebbe realizzato in una realtà priva di adeguata viabilità, dove non esiste emergenza per quel tipo di rifiuti ed al di fuori di ogni programmazione. (4-12029)

**MAZZOCCHI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 77 del 1997 prevede all'articolo 4, che i pubblici dipendenti possano utilizzare i buoni pasto rilasciati dall'amministrazione o attraverso convenzioni con pubblici esercizi, o mediante convenzioni con negozi di alimentari;

l'Anseb, tuttavia, non tenendo presente che il dispositivo della succitata legge prevede la spendibilità dei buoni pasto presso gli operatori in possesso della tabella I, sta stipulando convenzioni per l'utilizzo dei predetti buoni pasto soltanto con esercizi in possesso di particolari autorizzazioni sanitarie, di cui sono sprovvisti la stragrande maggioranza dei detentori dell'anzidetta tabella I, i quali, tuttavia, si approvvigionano da produttori regolarmente autorizzati;

ciò determinerebbe il crearsi di un monopolio di fatto intorno al giro di affari legato ai buoni pasto, che impedirebbe agli operatori alimentaristi di poter anch'essi beneficiare della normativa espressamente prevista dalla legge n. 77 del 1997, a tutto beneficio di pubblici esercizi e mense aziendali —:

se non intenda intervenire per assicurarsi della corretta applicazione della legge n. 77 del marzo 1997 nei confronti di tutti gli operatori beneficiari delle convenzioni sui buoni pasto;

se non intenda debitamente informare il garante della concorrenza e del mercato affinché presti la necessaria attenzione alla problematica suesposta, per scongiurare l'istituirsi di un monopolio di fatto in ordine alla stipula delle anzidette convenzioni sui buoni pasto. (4-12030)

**RUFFINO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici finanziari della provincia di Udine, analogamente a gran parte del Paese, soffrono una carenza ormai cronica degli organici, soprattutto nei livelli medio-alti;

le funzioni che dovrebbero essere svolte dal personale di tali livelli medio-alti sono ovviamente svolte dai dipendenti di livello inferiore, cui non viene attribuito alcun riconoscimento;

la legge n. 312 del 1980 pareva risolvere il problema con il riconoscimento delle mansioni effettivamente svolte, ma da allora non c'è stata alcuna conseguenza pratica, dato che l'inquadramento giuridico del personale ha avuto modificazioni solo in senso orizzontale, senza alcuna promozione a qualifica funzionale superiore;

nel 1993, dopo innumerevoli e sfiancanti azioni sindacali, sono stati decisi quattro concorsi interni per titoli, in applicazione dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992, ma le legittime aspettative del per-

sonale sono andate nuovamente deluse come più tardi con i corsi di riqualificazione;

sono quindi passati ben diciassette anni dalla legge 1980 senza che il problema del mansionismo negli uffici finanziari sia affrontato concretamente;

tale situazione è ormai insostenibile ed è causa di disagio e di perdita di motivazione del personale che, al contrario, dovrebbe essere organizzato ed impegnato in modo ottimale per corrispondere alle decisive funzioni ad esso assegnate —

cosa intenda fare per dare tempestive soluzioni al problema descritto, nel quadro della più generale ristrutturazione e riforma del ministero delle finanze.

(4-12031)

RUFFINO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

con mozione dell'8 marzo 1996 gli ispettori superiori del servizio ispettivo della D.r.e. per il Friuli-Venezia Giulia hanno presentato il grave disagio della categoria e la stessa cosa hanno fatto i loro colleghi di altre regioni;

tale istanza non ha avuto fino ad ora alcuna risposta;

nelle mozioni viene rilevata un'ingiustificata disparità di trattamento nella regolamentazione dei servizi ispettivi di due dipartimenti nello stesso ministero delle finanze (entrate e dogane);

le mozioni chiedono il ripristino della funzione dirigenziale degli ispettori dei servizi ispettivi delle direzioni regionali delle entrate, così come disposto dall'articolo 27 del regolamento dei servizi ispettivi del dipartimento del territorio e delle dogane, principio contenuto nella legge n. 358 del 1991, poi modificato solamente per il dipartimento entrate attraverso una *errata corrige* iscritta nel decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 febbraio 1994, n. 27, (dopo trentaquattro giorni dall'istituzione delle direzioni regionali);

in questo modo sono rimaste invariate tutte le nomine a capo divisione della D.r.e. — funzione dirigenziale — e affidate per lo più a funzionari di IX livello, ma di anzianità ed esperienza più limitata a quella degli ispettori, penalizzando questi ultimi sia sotto il profilo giuridico e professionale che economico;

viene chiesta inoltre l'autonomia del servizio ispettivo del dipartimento delle entrate separandolo dalla stretta dipendenza gerarchica della struttura che coordina e dirige gli stessi uffici che devono essere verificati —:

quale sia il parere del Ministro interrogato su quanto descritto, ed in particolare se intenda intervenire per superare la denunciata disparità di trattamento e riconoscere la funzione dirigenziale agli ispettori dei servizi ispettivi delle direzioni regionali delle entrate. (4-12032)

GALDELLI. — *Al Ministro del tesoro.* —  
Per sapere — premesso che:

sono tre giorni che l'interrogante cerca di parlare con la cassa per le pensioni dipendenti degli enti locali, presso la direzione generale degli istituti di previdenza del ministero del tesoro; tuttavia, al numero telefonico 57041, nessuno risponde;

la ragione della interlocuzione riguarda un lavoratore, certo Bruno Menghini di Castelfidardo, il quale ha richiesto la ricongiunzione dei versamenti previdenziali a lui spettanti in qualità di lavoratore a suo tempo emigrato in Svizzera;

sono anni che questo cittadino ha fatto la richiesta di cui sopra e nonostante il suo personale interessamento, non è riuscito ad avere soddisfazione di un diritto peraltro sancito dai vigenti trattati Italo-Svizzeri in materia —:

quanto tempo debba attendere ancora il signor Bruno Menghini;

quali impedimenti vi siano stati e vi siano tuttora alla definizione della pratica;

perché al numero telefonico 57041, numero fornito dal centralino del ministero del tesoro, nessuno risponda, così che neanche ad un parlamentare è stato possibile interloquire. (4-12033)

MELANDRI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 luglio 1997 avrebbe dovuto tenersi a Roma, presso la curva nord dello stadio Olimpico, il concerto del noto cantante Lorenzo Cherubini, in arte « Jovanotti »;

tale concerto, previsto già da molto tempo, costituiva uno tra i più importanti appuntamenti dell'« estate romana », organizzata dall'assessorato alla cultura del comune di Roma;

il giorno precedente il concerto, tecnici della Asl Rm/E disponevano il sequestro del palco in allestimento per detto concerto, contestando agli organizzatori del concerto il mancato rispetto delle norme in materia di sicurezza degli operai impiegati nell'allestimento, il tipo di materiali utilizzati e financo l'irregolarità delle viti usate;

essendo stato tale palco montato ed allestito decine e decine di volte nell'identica maniera senza mai dar vita ad incidenti sul lavoro o senza mai aver messo in pericolo l'incolumità degli operai, degli artisti o del pubblico, è apparsa peraltro pretestuosa la meticolosità, lo zelo burocratico e la pignoleria dimostrata dai tecnici della Asl nello svolgimento delle loro mansioni, essendo risultato peraltro evidente che, da parte degli organizzatori, vi era il pieno rispetto delle norme in materia di sicurezza;

solo a cinque ore dalla data di inizio prevista del concerto è stato disposto il dissequestro del palco, questa volta mettendo sul serio in pericolo l'incolumità degli operai che, in così poco tempo, solo correndo molti rischi sarebbero riusciti a

portare a compimento l'allestimento del palco, dimostrandosi così in pieno la pretestuosità della meticolosità dimostrata dai tecnici della Asl;

in un simile frangente, gli organizzatori del concerto decidevano di annullare la data non solo per rispetto della sicurezza degli operai, ma anche per rispetto del pubblico che, con un allestimento così affrettato, non avrebbe senz'altro potuto godere di uno spettacolo all'altezza del prezzo pagato per il biglietto;

tale episodio è solo l'ultimo di una lunga serie che ha portato alla chiusura di molti luoghi del l'« estate romana », all'annullamento o allo spostamento in altre sedi di analoghi concerti e allo svolgimento solo dopo numerose difficoltà di manifestazioni liriche di livello mondiale, peraltro premiate dalla presenza di migliaia di spettatori;

l'« estate romana », con i suoi numerosissimi appuntamenti distribuiti nell'arco di tre mesi in diversi luoghi della città, vivacizzando l'attività culturale a Roma, non solo costituisce un'occasione di svago per milioni di romani e stranieri, ma dà lustro alla città di Roma e all'immagine dell'Italia;

la presenza di qui al mese di settembre di altri avvenimenti culturali e di intrattenimento popolare ugualmente importanti fa temere il ripetersi di un atteggiamento altrettanto cavilloso ed impeditivo da parte delle amministrazioni preposte al rilascio delle autorizzazioni per lo svolgimento delle manifestazioni in questione —:

quali accertamenti e quali verifiche intenda compiere per verificare che nella vicenda in questione non vi sia stato, da parte dei funzionari della Asl Rm/E, un esercizio delle funzioni esplicitamente e strumentalmente volto ad impedire lo svolgimento del concerto di Jovanotti e a recar danno, di conseguenza, all'immagine dell'« estate romana » e della giunta che l'ha promossa;

cosa intenda fare per scongiurare il reiterarsi di comportamenti pretestuosa-

mente e palesemente volti ad impedire un normale e sereno svolgimento dei principali avvenimenti dell'« estate romana ».

(4-12034)

BURANI PROCACCINI, VINCENZO BIANCHI, CONTE, PRESTIGIACOMO, GUIDI, MANCUSO, MICCICHÈ, GIACALONE e BRANCATI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il drammatico senso d'incertezza, dolore e sospetto che permane nell'opinione pubblica a seguito della assurda morte della studentessa universitaria Marta Russo, per la quale sono ancora in corso le indagini giudiziarie, continua ad alimentare sulla stampa e nelle televisioni locali e nazionali, con servizi giornalistici che nuocciono alla dignità ed al prestigio dell'università la Sapienza, un clima ingiustificato di sospetto nei confronti della istituzione universitaria di Roma, gettando ombre anche su la Sapienza di Latina che da essa deriva e che con grande fatica e decoro sta sempre più affermandosi, sulla scia del prestigio di alcune tra le più note facoltà capitoline —:

se non ritenga di dover fare, attraverso pubblici e solenni attestati di stima nei confronti del rettore magnifico e del senato accademico nel suo insieme, un'azione forte in difesa delle pubbliche istituzioni universitarie ed in particolare della Sapienza di Roma. (4-12035)

TURRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con la normativa comunitaria si sancisce la mobilità dei cittadini ed il riconoscimento dei titoli di studio e delle professioni all'interno della Comunità europea;

gli istituti di sicurezza sociale, ad esempio l'Inps, riconoscono i servizi prestati nei Paesi comunitari, ai fini dell'assicurazione per le « prestazioni di vecchiaia » — pensioni —;

viene riconosciuto il servizio prestato nelle scuole private parificate, ai fini del punteggio conferito nelle graduatorie, istituite presso i provveditorati agli studi con l'ordinanza ministeriale per incarichi e supplenze;

la difficilissima situazione del precariato, è sostenuta da numerosi docenti delle scuole medie di primo e secondo grado, nonché dei perdenti cattedra;

si contrappone una migliore situazione occupazionale del settore, in diversi Paesi europei comunitari, a cui potrebbero aspirare numerosi dei nostri docenti attualmente senza occupazione —:

se non ritenga di dover intervenire, affinché venga riconosciuto il servizio prestato presso le scuole pubbliche comunitarie ai fini del conferimento del punteggio nelle graduatorie per incarichi e supplenze istituite presso i provveditorati agli studi con ordinanza ministeriale. (4-12036)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'avanzamento del personale mobilitabile militare della Croce rossa italiana è disciplinato dal regio decreto del 10 febbraio 1936, modificato dalla legge 25 luglio 1941 e dal decreto legislativo luogotenenziale 22 febbraio 1946, n. 379;

a partire dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, i vertici dei corpi della Croce rossa ausiliari delle forze armate sono stati posti alle dirette dipendenze del presidente nazionale dell'ente, cessando dalle dipendenze del direttore generale, previste dalle precedenti norme statutarie;

su proposta del direttore generale, dottor Ezio Gallone, formulata, ad avviso dell'interrogante, in violazione degli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, il commissario straordinario, signora Mariapia Garavaglia, concorrendo di fatto in tale violazione di legge, ha emanato l'ordinanza commissaria-

riale n. 1075 del 10 dicembre 1995, nella quale sono state introdotte modifiche ai criteri per l'applicazione delle norme relative alle promozioni del personale militare;

in tale quadro, viene tra l'altro stabilito che: « Ai fini dell'avanzamento al grado superiore dei soci militari della Croce rossa italiana richiamati in servizio, l'esercizio di funzioni o mansioni equivalenti e riferibili ad un livello funzionale della gerarchia civile, va valutato in modo uniforme, sia che riguardi il personale in servizio presso strutture civili che militari nell'Associazione »;

in proposito, risulta all'interrogante che il direttore generale, dottor Gallone, che trovasi iscritto nei ruoli degli ufficiali in congedo della Croce rossa italiana, ha raggiunto inspiegabilmente l'elevato grado di tenente colonnello, pur avendo totalizzato complessivamente solo trentasette giorni di richiamo in servizio militare nel 1983 e venti giorni di richiamo in servizio nel 1989, per svolgere attività di prevalente interesse civile, che avrebbe potuto assolvere egualmente quale funzionario civile dell'ente;

dopo il conseguimento di tale prestigioso grado, il dottor Gallone è stato peraltro dichiarato, con verbale n. 154 del 26 ottobre 1994, « non scrutinabile » per l'avanzamento a scelta al grado di colonnello, per mancanza di requisiti richiesti dalla legge (decreto legislativo luogotenenziale n. 379 del 1946);

tale mancanza di requisiti sembra ora invece misteriosamente sanata, dato che il presidente del comitato provinciale di Roma, professor Luigi Giannico, nominato recentemente a tale carica su proposta del direttore generale dottor Gallone, con annotazione manoscritta su documento prot. n. 20696/IX/1985, ha dato istruzioni in data 29 gennaio 1997 (potenza della gratitudine!) per il favorevole avvio della pratica di promozione del dottor Gallone alla carica di colonnello;

nelle iniziative assunte dal dottor Gallone, che appaiono oggettivamente finaliz-

zate a promuovere l'emanazione dell'ordinanza commissariale n. 1075 del 1985, potrebbero ravvisarsi, ad avviso dell'interrogante, gli estremi di fattispecie penalmente rilevanti, ove fosse dimostrato che il medesimo dottor Gallone si sia adoperato per modificare a proprio favore i criteri di valutazione dei requisiti per le promozioni degli ufficiali della Croce rossa italiana, fattispecie cui non sarebbero conseguentemente estranei sia la signora Garavaglia sia il professor Giannico —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra riportati;

quali provvedimenti intendano adottare con immediatezza affinché sia posta fine agli inauditi comportamenti del citato direttore generale della Croce rossa italiana, che appaiono manifestamente contrari alla legge, ed affinché non si dia corso alla nomina del medesimo al grado di colonnello, poiché, alla luce di quanto sopra ricordato e dell'effettivo servizio prestato complessivamente a favore dell'associazione di cui fa parte, questi non appare in possesso di tutti i requisiti (militari) per adempiere degnamente alle funzioni di grado superiore, essendo stato tra l'altro dispensato dal servizio di leva. (4-12037)

**MALGIERI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il Consiglio di Stato in adunanza generale del 7 febbraio 1991, in sede di esame di un primo schema di nuovo statuto della Croce rossa italiana, ha sottolineato la necessità che il provvedimento disponesse che il patrimonio attinente al corpo militare della Croce rossa italiana ed al corpo delle infermiere volontarie fosse indisponibile e vincolato all'assolvimento dei servizi ausiliari delle Forze armate;

il nuovo statuto dell'associazione approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 marzo 1997, n. 110 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 26 aprile 1997, n. 96, all'articolo 36 prescrive,

anche se con trascrizione non letterale, la norma come richiesto dal Consiglio di Stato;

il Consiglio dei ministri ha approvato il testo del nuovo statuto della Croce rossa italiana fin dal 6 febbraio 1997 ed il testo della norma risultava noto nell'interno della Croce rossa italiana da molto tempo prima, a seguito di diramazione curata dal commissario straordinario signora Maria-pia Garavaglia;

risulta all'interrogante che il direttore generale dell'ente, dottor Ezio Gallone, con lettera n. 99.636 del 12 febbraio 1997, ha intimato al corpo militare della Croce rossa italiana di tenersi pronto a lasciare « libera da persone e da cose » la caserma di Roma del corpo intitolata all'eroico tenente della Croce rossa Luigi Pierantoni, trucidato alla Fosse Ardeatine; tale atto, oltre che in contrasto con la norma statutaria testè richiamata, appare posto in essere al di fuori della sfera di competenza del direttore generale e, in quanto tale, è da ritenersi senz'altro illegittimo;

il dottor Gallone non risulta per altro nuovo ad iniziative di dubbia legittimità, che sembrano essersi intensificate da quando la signora Garavaglia ricopre la carica di commissario straordinario dell'ente; più in particolare, egli risulta avere impartito disposizioni nei riguardi del corpo militare e del corpo delle infermiere volontarie, verso i quali non dispone, ai sensi del disposto degli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, di alcuna competenza;

la frequenza di tali iniziative potrebbe anche far ipotizzare, ad avviso dell'interrogante, il ricorrere degli estremi di fattispecie penalmente rilevanti —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra indicati;

se non intendano immediatamente accertare, attraverso tutti gli strumenti previsti dalla legge, la legittimità degli atti posti in essere dal dottor Gallone nell'esercizio delle funzioni di direttore generale, e, nel caso in cui dovessero ravvisarsene i

presupposti, se non intendano rimettere gli atti alla competente autorità giudiziaria;

quali provvedimenti intendano adottare con urgenza allo scopo di assicurare integra la conservazione del patrimonio dei corpi ausiliari delle forze armate nonché per evitare una volta per tutte che gravi iniziative, quali quelle del dottor Gallone, possano arrecare danno dei due benemeriti corpi. (4-12038)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

fu a suo tempo approvato il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, con il quale, fra l'altro, si applicava una imposta straordinaria ai privati che possedevano una autovettura con potenza superiore ai venti cavalli fiscali;

tale norma venne poi non più applicata, anche perché (tra *leasing*, società di comodo, ecc.) ben pochi erano i contribuenti effettivamente soggetti al tributo;

si venivano però a tassare in modo reattivo gli acquisti precedenti al 1992 e successivi al 1989, ovvero per detentori di automobili che — al momento dell'acquisto — non erano a conoscenza che, in un secondo tempo, sarebbero stati giudicati detentori di beni « di lusso », magari per un solo cavallo fiscale in più;

poche furono le persone espressamente edotte dell'applicazione retroattiva del tributo; in questi mesi vengono recapitate notifiche dei vari uffici del registro che, applicando sovrattasse e sanzioni, giungono ad esempio ora a richiedere ben oltre cinque milioni di lire a privati soggetti a tassazione per poco oltre il milione;

se non ritenga misura di equità poter permettere ai contribuenti inadempienti, proprio tenuto conto della assoluta straordinarietà del tributo, non più reintegrato, di « chiudere » la propria posizione con il pagamento del tributo e, al più, degli interessi, senza ulteriori soprattasse, sproporzionate rispetto al tributo stesso.

(4-12039)

PIVETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 413 del codice di procedura civile, nelle controversie relative ai rapporti di lavoro subordinato il lavoratore che promuove l'istanza è libero di scegliere il foro competente, in alternativa, tra la pretura del luogo dove è sorto il rapporto di lavoro, o del luogo della sede legale dell'azienda, società o amministrazione da cui dipende, ovvero ancora il luogo in cui si trova la dipendenza aziendale cui il lavoratore è addetto;

in applicazione di tale disciplina, gran parte delle vertenze riguardanti datori di lavoro di importanza nazionale sono state instaurate nel luogo in cui è ubicata la sede principale dell'azienda e, quindi, innanzi al pretore di Roma;

a causa di una impressionante serie di provvedimenti ritenuti iniqui e illegittimi che hanno colpito la categoria dei ferrovieri in pensione, molti di costoro sono stati costretti, specie negli ultimi anni, a dover ricorrere in modo massiccio alla magistratura del lavoro per ottenere il ripristino della legalità;

L'Associazione nazionale dei ferrovieri anziani (Anlafer), che riunisce i lavoratori ferrovieri anziani d'Italia, ha reso noto che iniziative prese in modo concordato da molti pretori di Roma i quali, adducendo a motivo l'eccessivo numero di cause loro assegnate, hanno deciso di dichiarare la propria incompetenza territoriale su ricorsi regolarmente presentati già da diversi anni, mettendo in discussione unilateralmente il principio sancito dall'articolo 413 del codice di procedura civile, che consente, come detto, al lavoratore ricorrente di scegliere la sede giurisdizionale. Da ciò risulta evidente il gravissimo danno che deriva ai lavoratori interessati non residenti a Roma i quali, dopo aver presentato istanza nella Capitale, sarebbero costretti, dopo anni di vana attesa, a dover improntare nuovi ricorsi presso le preture delle loro residenze;

l'oggettiva esigenza dei magistrati di vedere alleviati i propri carichi di lavoro

non deve risolversi in una ulteriore beffa per chi chiede da tempo memorabile la giusta e puntuale applicazione delle leggi contro coloro che presumibilmente le hanno violate;

la Corte di Cassazione, salvo un'unica sentenza che indica nella pretura sede della residenza del lavoratore l'unica sede giurisdizionale valida, ha sempre stabilito, in decine e decine di altre sentenze, la liceità della alternativa fra i due fori giurisdizionali previsti dalla citata legge —:

se non ritenga opportuno intervenire in proposito, in modo che sia riaffermata la validità di quanto disposto dall'articolo 413 del codice di procedura civile, restituendo l'agibilità della giurisdizione della sede pretorile di Roma nei casi previsti dalla legge;

quali iniziative concrete di rafforzamento dell'organico dei giudici, di potenziamento delle strutture e di snellimento delle pratiche legali possano essere adottate al più presto per sopperire alla situazione di disagio e di sovraccarico di lavoro dei pretori in quella sede in modo da consentire di rispondere nel modo più adeguato possibile al bisogno di giustizia dei cittadini. (4-12040)

BOCCHINO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Casaluce (provincia di Caserta) era ubicato il villaggio di «Popone», pare fondato nel III secolo avanti Cristo dai Cumani;

il più antico documento nel quale viene menzionato il predetto casale risale al X secolo dopo Cristo;

nel 1087, Riccardo II, principe di Capua e conte di Aversa, concesse in beneficio ai benedettini del monastero di San Lorenzo di Aversa, *terras et villanos, qui in vico Puponis*;

in un diploma del 1122 viene ricordato un giudice « Petrus de Pipone » ed in un atto del 1205 un certo Giovanni Magnusole « de villa Piponis »;

il feudo di Popone si trova nel 1404 nelle mani di Currello Origlia, conte di Acerra, e nel 1459 in quelle di Antonello Petrucci, conte di Teano;

venne quindi donato *in perpetuum* agli Olivetani di Napoli;

nel 1669 rientrò nei domini di Giovan Carlo Casanova e poi nei possessi del Monte dei Ruffi di Bagnara, istituito da Fabrizio Ruffo, gran priore di Capua;

si ebbe poi il progressivo spopolamento del villaggio, con il trasferimento delle famiglie a Casaluce presso la parrocchia di Santa Maria ad Nives (da diversi anni demolita), che allora divenne l'unica parrocchia degli abitanti della zona;

questo storico trasferimento della sede parrocchiale di San Tammaro in Popone alla parrocchia di Santa Maria ad Nives in Casaluce era ricordato da un inserzione epigrafica, sull'ingresso della porta della chiesa di Popone, ben visibile e leggibile da tutti fino a pochi anni fa;

l'iscrizione recitava: « Popone vetusto villaggio al glorioso Tammaro eresse questa chiesa, la quale, come da validi documenti appare, venne fin dall'origine alla cura parrocchiale affidata. Poscia conosciuto il Papa mancamento di gente e di rendita in Popone, con la sua bolla del 14 febbraio 1600, questa chiesa annesse a quella di Casaluce ora esistente. Ciò sia norma ai presenti a ai futuri »;

purtroppo di questo villaggio non rimane più nulla. È oggi visibile, a testimonianza di antiche vestigia, soltanto un rudere di forma quadrangolare e una bella chiesa, dedicata a San Tammaro, ad una sola navata, lunga circa undici metri e mezzo e larga sei. A causa di un lieve danno, causato dal crollo di due archi di pietra di tufo, la chiesa è da tempo chiusa;

tale chiesa è stata sottoposta a lavori di restauro e di consolidamento, che, in-

vece di riportarla all'antico splendore, l'hanno rovinata: infatti è stato completamente demolito il soffitto in legno policromo (sostituito con capriate di ferro); i cornicioni e i capitelli, prima in buone condizioni, sono stati parzialmente distrutti;

inoltre, gli altari in marmo sono stati trafugati; i due affreschi esistenti si trovano in stato di grave degrado; la Crocifissione appare visibilmente danneggiata da spari di arma da fuoco; la Pietà nella cappella centrale sinistra risulta manomessa, forse nel tentativo di trafugarla, e si trova nel più squallido abbandono, col rischio anche di finire distrutta a causa delle continue infiltrazioni di acqua piovana, dovute alla totale mancanza del tetto sulle cappelle laterali;

c'è da aggiungere che nelle vicinanze della cappella esisteva un antico cimitero, oggi terreno coltivato, del quale fino agli inizi di questo secolo era visibile l'ingresso —:

quali iniziative intenda intraprendere, con urgenza, per il recupero dell'antica chiesa di San Tammaro (comune di Casaluce), al fine di restituire ai Calucesi ed all'intera comunità nazionale una testimonianza artistico-religiosa di inestimabile valore. (4-12041)

MATTEOLI e URSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 maggio 1997 le organizzazioni sindacali dei ferrovieri Cgil, Cisl, Uil, Cisl e Ugl hanno sottoscritto un verbale d'intesa relativo al negoziato contrattuale per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei ferrovieri scaduto il 31 dicembre 1996;

tale protocollo prevedeva aumenti tabellari in base all'accordo interconfederale del 23 luglio 1993;

la prima *tranche* di aumenti medi, di lire centomila *pro capite*, ha decorrenza dal 1° luglio 1997;

per le difficoltà di sottoscrizione completa del rinnovo contrattuale, a tutt'oggi le ferrovie dello Stato spa non hanno provveduto alla liquidazione delle spettanze maturate dai ferrovieri;

la Ugl-ferrovie ha ufficialmente richiesto all'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato spa il pagamento delle spettanze dovute per vacanza contrattuale, in base al disposto dell'accordo interconfederale del 23 luglio 1997;

tale situazione di stallo sta determinando vivo malcontento nella categoria;

se non intenda intervenire per soddisfare le legittime richieste della categoria dei ferrovieri. (4-12042)

**MATTEOLI e ANEDDA.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la regione Sardegna economicamente sopravvive in base alla potenzialità dei collegamenti marittimi con il continente;

attualmente i collegamenti avvengono essenzialmente attraverso le ferrovie dello Stato spa e la Finmare;

la mancata specializzazione dei due vettori marittimi per il trasporto dei carri ferroviari e l'assenza di una specifica gestione strutturale della logistica del trasporto penalizza lo sviluppo dell'economia sarda;

l'amministrazione regionale è totalmente assente nella pianificazione del sistema dei trasporti in Sardegna —:

se non intendano intervenire presso le autorità regionali sarde al fine di predisporre un intervento della regione che consenta l'attuazione di un sano piano programmatico dei trasporti, tale da incentivare la specializzazione dei vettori in riferimento ai singoli traffici, così consentendo alle industrie sarde una concreta possibilità di rilascio dell'economia insulare con una probabile ricaduta sui livelli occupazionali. (4-12043)

**STORACE e MARTINAT.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

risulta nel giugno 1995 che la Consap, con l'assistenza della «triplice confederazione», ha rinnovato i contratti di locazione, scaduti già da tre anni, applicando un aumento sul canone di circa il 180 per cento, con pagamento degli arretrati dalla data di scadenza del contratto, mentre a tutti gli inquilini degli immobili delle altre amministrazioni pubbliche, l'aumento sul canone è stato contenuto entro il sessanta per cento da pagarsi in quattro anni;

tale fatto ha messo in ginocchio il potere di scambio degli stipendi e delle pensioni medie, con riflessi negativi per i bilanci delle famiglie;

la Consap, pur essendo i box dello stabile di corso Roma, 24-bis a Moncalieri (Torino), dove si trovano gli alloggi, naturali pertinenze, destinate a soddisfare le esigenze abitative della famiglia inquilina, ha costituito un rapporto locativo distinto, con canone a parte;

risulta che i pavimenti, gli infissi, e in special modo i riscaldamenti, nonché le finestre delle scale siano da rifare;

la Consap, prima della legge finanziaria per il 1997, che all'articolo 3, comma 109, ha disciplinato la vendita degli immobili Consap, ha richiesto prezzi diversi per gli alloggi e per i box e prezzi diversi per gli alloggi dei vari piani, con differenze di quaranta milioni per gli stessi alloggi situati ai vari piani;

l'articolo 3 della legge finanziaria per il 1997, comma 109, non essendosi adeguata per intero alle disposizioni della legge n. 560 del 1993, rende diversa, con disparità di trattamento, sia la vendita che i rinnovi dei contratti di locazione tra le altre amministrazioni pubbliche (Inpdap, Inail, Inps, comuni) e la Consap, esse pure amministrazione pubblica, i cui alloggi sono stati costruiti con i soldi dello Stato e come tali, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 560 del 1993, sono da considerarsi,

a tutti gli effetti, alloggi di edilizia residenziale pubblica, con tutte le conseguenze di legge in ordine sia alla disciplina dei contratti di locazione sia a quella della vendita —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta ed al fine di risolvere la questione, rendendo sia la vendita degli immobili e sia il rinnovo dei contratti di locazione in linea con le disposizioni sancite per tutte le altre amministrazioni pubbliche. (4-12044)

MIGLIORI e TRINGALI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è progettata la realizzazione di una discarica per rifiuti solidi urbani in località Rio Torto, nel comune di Gambassi (Firenze);

tale zona è ad alta vocazione paesaggistica ed ambientale ed è situata in prossimità di Volterra e di San Gimignano, dunque nei pressi di uno straordinario comprensorio turistico;

tale futura discarica non pare rispondere ad alcuna emergenza di smaltimento rifiuti nell'area dell'Empolese e della Valdelsa e fare altresì superata da nuove forme di smaltimento alternative e dalla stessa raccolta differenziata più volte propagandata dal Ministro stesso, sembrando piuttosto derivare solo da interessi economici della società Publiser spa (azienda pubblica presumibilmente chiamata a gestire tale discarica) —:

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale recentemente un dirigente del ministero dell'ambiente avrebbe svolto un sopralluogo presso Rio Torto, ricavandone un giudizio di assoluta inidoneità a divenire sede di discarica;

se non si reputi opportuno ed urgente manifestare il motivato dissenso del ministero competente rispetto ad una scelta

lesiva dell'ambiente e delle potenzialità socio-economiche della suddetta zona.

(4-12045)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le proteste della maggior parte dei cittadini residenti, si è istituito il Parco nazionale dell'Arcipelago toscano;

tra le varie isole vi è l'isola di Pianosa, dove insiste un carcere di massima sicurezza che impone una fascia di rispetto in cui è interdetta la navigazione e quindi ogni forma di pesca;

nel comune di Campo nell'Elba opera una importante flotta peschereccia, alla quale vengono imposti dalla normativa vigente una serie di vincoli —:

se siano a conoscenza del fatto che nel mese di maggio del 1997 è stata organizzata una battuta di pesca nelle acque dell'isola di Pianosa alla quale ha partecipato un amministratore del comune di Campo nell'Elba, che più volte si è dichiarato favorevole alla istituzione del Parco;

se quanto sopra risponde al vero, quale giudizio esprimano o quale iniziativa intendano prendere. (4-12046)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 337 della Valle Vigezzo, nell'attraversare il centro urbano del comune di Re, è costretta ad un restringimento pericoloso della carreggiata ed ad una serie di curve, in prossimità del Santuario della Madonna del Sangue;

da decenni si parla di una variante della statale stessa, che però ora l'Anas avrebbe comunicato di non poter finanziare — almeno per i prossimi anni — a causa della scarsità dei finanziamenti;

si ripropone quindi il problema in termini di urgenza almeno per i punti più pericolosi —:

quali interventi di carattere urgente l'Anas ritenga comunque di avviare in relazione all'attraversamento dell'abitato di Re, sia per quanto riguarda la sicurezza dei veicoli e dei pedoni sia con riferimento alla manutenzione delle strutture di sostegno della strada, soprattutto in prossimità del predetto Santuario. (4-12047)

URSO e MATTEOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il poliambulatorio specialistico « San Zaccaria Papa », sito in piazza San Zaccaria Papa 1, 00168 Roma, appartenente alla azienda sanitaria locale Roma E, si trova attualmente in grave carenza di organico per ciò che attiene alle figure professionali dei terapisti della riabilitazione, limitati al numero di due unità;

tali figure professionali svolgono le loro mansioni in un regime di precariato, con contratto a tempo determinato a scadenza massima semestrale;

il poliambulatorio in oggetto, per le carenze esposte, apre attualmente esclusivamente nelle ore antimeridiane, dalle 7,30 alle 13,30, dal lunedì al sabato compreso;

tale struttura si trova nel cuore del quartiere di Primavalle, a connotazione popolare e ad elevata concentrazione di persone anziane, ad oggi costrette ad estenuanti attese circa due mesi per la tutela del loro diritto alla salute e lo svolgimento della terapia di necessità —:

quali concrete iniziative intenda assumere al fine di adeguare la situazione di organico ed il regime contrattuale per ciò che riguarda la figura professionale dei terapisti della riabilitazione, attualmente prestanti servizio presso il poliambulatorio specialistico di « San Zaccaria Papa », a tutela dei cittadini e a garanzia del diritto fondamentale alla salute. (4-12048)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le varie opportunità di collocamento fra Italia e Germania sono costantemente oggetto di critica da parte dei rappresentanti delle nostre collettività presenti in questo paese, che ospita il maggior numero di nostri connazionali in Europa, non disponendo di adeguati collegamenti aerei, ferroviari e stradali, al punto tale che da Francoforte è più facile giungere a New York che arrivare all'aeroporto di Brindisi;

l'impresa tedesca Costantino Leo di Unterreichenbach da tempo ha inoltrato domanda alle autorità locali per ottenere la licenza di allestire una linea di servizio bus Karlsruhe-Siano;

tale domanda è stata accolta dalle autorità tedesche in conformità ai regolamenti Cee, ma ha avuto da parte italiana un parere negativo supportato da burocratiche ed incomprensibili limitazioni espresse con la lettera del 17 luglio 1996 (D.C. XXX Div. 32-Prot. 4624 AI/07), a firma del dottor Alessandro Dante, direttore centrale del ministero dei trasporti e della navigazione, inviata al Ministro federale dei trasporti di Bonn —:

per quali ragioni l'autorità ministeriale italiana abbia espresso parere negativo nei confronti della richiesta di concessione alla ditta Costantino Leo, invitando la stessa a modificare l'itinerario prescelto ed avallato dall'autorità tedesca. (4-12049)

LEMBO, STEFANI e DALLA ROSA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno mercoledì 9 luglio 1997, alle ore 20,45, in località Sant'Agostino (Vicenza), quattro cittadini di nazionalità albanese ingaggiavano tra loro una sparatoria, nella quale due di loro rimanevano feriti, seminando paura e panico tra la gente;

la sparatoria ha avuto come epilogo la fuga di uno di questi, a piedi, mentre gli

altri erano successivamente raggiunti e bloccati sulla strada statale n. 11, in località Montecchio Maggiore da una pattuglia dei carabinieri;

da informazioni assunte presso il comando dell'Arma dei carabinieri di Vicenza, risulta che a far nascere e scaturire l'epilogo malavitoso sia la spartizione, da parte di fazioni opposte, di aree occupate da prostitute albanesi da questi protette, dato emerso anche nell'incontro svoltosi in prefettura a Vicenza il 21 luglio 1997;

ci si trova di fronte ad un'incontrollabile evoluzione del crimine organizzato di chiara e netta matrice albanese, per altro già sottoposta all'attenzione del Governo attraverso altre interrogazioni di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania del 2 e del 10 luglio 1997;

non si sono a tutt'oggi adottati strumenti legislativi atti all'effettivo rimpatrio o all'incarceramento immediato di cittadini stranieri dediti allo sfruttamento della prostituzione o comunque al delinquere comune;

al termine della camera di consiglio del 24 luglio 1997, il pretore onorario Riccardo Canilli ha assolto con formula ampia i quattro cittadini albanesi bloccati dai carabinieri di Vicenza e Montecchio Maggiore, con riferimento all'episodio di cui sopra, con la motivazione che il fatto di cui erano imputati, nonostante i colpi di pistola esplosi, i coltelli e le ferite per cui uno di loro è stato anche ricoverato all'ospedale di Vicenza, non integravano, a giudizio del pretore, la fattispecie di risa —:

a fronte di continui episodi di tal genere, che gli interroganti ritengono un vero attentato alla libertà dei cittadini e,

contemporaneamente, beffa alle istituzioni, anche per la frequente impossibilità di avere certezza sulla identità degli imputati o, comunque, delle persone coinvolte nelle attività criminose illustrate in premessa, se non si ravvisi la necessità di adoperarsi affinché sia introdotta una deroga alle garanzie costituzionali previste per i cittadini italiani nei confronti di chi operi non solo al di fuori della legge, ma anche di tutte le norme internazionali che prevedono garanzia, certezza del diritto e tutela dello straniero, a fronte della parallela certezza circa l'identità ed il riferimento dei singoli individui a soggetti di diritto internazionale;

quali provvedimenti concreti ed efficaci il Ministro dell'interno intenda adottare a favore della sicurezza e dell'ordine interno al fine di impedire una volta per tutte un esodo massiccio ed incontrollato di extracomunitari, ed in particolare per contrastare l'operazione pianificata e organizzata dalla mafia albanese;

quali motivi spingono il Governo ad ignorare i dati e le relazioni documentati e diffusi dalle forze di polizia e dagli osservatori, che testimoniano come l'Italia sia preferita dai criminali irregolari come Paese di destinazione per la facilità di ingresso e di permanenza nel territorio, che diventa luogo ideale per le proprie attività criminose. (4-12050)

---

#### **Ritiro di un documento di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Pistone n. 7-00299 del 17 luglio 1997.